

# «Guai a me se non annunciassi il Vangelo!»

**P**rima di salire al Padre, Gesù affida agli apostoli il compito di continuare la sua missione: «Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che li accompagnavano» (Mc 16,20).

Nel mese di ottobre, tradizionalmente, si celebra la Giornata missionaria mondiale; un'occasione per ravvivare nelle comunità cristiane l'impegno di annunciare Cristo e il suo Vangelo. Papa Francesco, nel suo messaggio, ci ricorda che il cuore di questa missione è «la passione per Gesù Cristo e nello stesso tempo la passione per la gente». È questa grande passione che ha spinto uomini e donne di ogni tempo a intraprendere lunghi e pericolosi viaggi, a imparare nuove lingue, a studiare costumi e tradizioni di nuovi popoli, a condividere modi di vivere fino allora sconosciuti, a studiare nuovi modi di annunciare il Vangelo di Gesù in ogni cultura. Questa stessa passione per la missione ha coinvolto le comunità cristiane di ogni epoca a dialogare con la trasformazione della società e l'evolversi della cultura, l'affacciarsi di problematiche inedite, di nuovi valori e stili di vita. Sono questi gli scenari di una missione che interpella ogni generazione, che non ha forse il fascino dell'avventura di chi parte, ma non per questo è meno impegnativa! Lo scopo è sempre lo stesso, e papa Francesco ce lo ricorda: «Mettere tutti, nessuno escluso, in rapporto personale con Cristo». Anche i primi destinatari sono gli stessi, quelli che troviamo nel Vangelo: «I poveri, i piccoli e gli infermi, coloro che sono spesso disprezzati e dimenticati, coloro che non hanno da ricambiarti». Esempio per tutti noi resta l'apostolo Paolo, così appassionato della sua missione da affermare: «Guai a me se non annunciassi il Vangelo!» (1 Cor 9,16).

Cordialmente

*p. Fiorenzo*

